

Chiesa Valdese: "Ha creduto fortemente nel progetto di comunione tra le Chiese"

È stato per noi doloroso apprendere della morte del fratello in Cristo card. Dionigi Tettamanzi.

In alcuni incontri che il cardinale Tettamanzi ebbe con il Consiglio delle Chiese cristiane di Milano (CCCM), struttura voluta anche dal cardinale Martini di cui fu successore, Tettamanzi sottolineò sempre, con naturalezza, la dimensione sociale. Quasi a voler dire che le Chiese non debbono solo dibattere problematiche teologiche o ecclesiologiche, ma occuparsi concretamente dei minimi, degli esclusi.

La nostra Chiesa è rimasta molto colpita del fatto che l'adesione al CCCM da parte cattolica, che Martini aveva dato "ad experimentum" (per un triennio e poi per 5 anni) Tettamanzi l'ha voluta definitiva, senza scadenze e rinnovi, credendo fortemente nel progetto di comunione tra le Chiese membro.

Siamo rimasti anche colpiti dalla sua partecipazione nel 2004 al "Cammino ecumenico di pace a Gerusalemme", promosso dall'allora presidente del CCCM don Gianfranco Bottoni insieme al valdese Paolo Naso. Il suo modo di essere e di porsi nel gruppo, colpì tutti i partecipanti ecumenici grazie alla semplicità e l'umiltà attraverso le quali ha favorito l'incontro e l'impegno dei laici.

Tettamanzi indirizzò lo sguardo dell'intera Diocesi sui «deboli» protestando fermamente contro gli sgomberi dei campi nomadi, sottolineando sempre la necessità di difendere e valorizzare la dignità di ogni persona. La sua istituzione del Fondo famiglia lavoro fu un segnale concreto di solidarietà economica in un momento di profonda crisi, ancora attuale, per migliaia di persone.

Ricordiamo anche che ricevendo il CCCM il primo di gennaio, in occasione della giornata della pace, Tettamanzi disse al collega Platone, che i tanti doni che aveva ricevuto e continuava a ricevere, in corso di incontri e udienze, li avrebbe venduti per darli ai poveri. Naturalmente in lui era presente una profonda riflessione teologica che lo portò a proporre aperture significative anche sul piano interreligioso segnatamente nei rapporti con l'Islam.

La stagione del cardinale Tettamanzi, tra le altre cose, registra il tentativo, perseguito con tenacia e umiltà, di mettere al centro della sua opera pastorale la persona umana, in particolare coloro che sono posti ai margini. Se negli ultimi anni siamo riusciti a dar vita ad un progetto di diaconia ecumenica come quello dei «corridoi umanitari» è anche grazie alla voce e all'attenzione costante e concreta che il cardinale Tettamanzi, e altre e altri con lui, hanno sempre testimoniato nei confronti dei deprivati del nostro tempo.

Con mite fermezza ha saputo tenere testa a forze disgreganti della nostra società che dopo averlo insultato lo avrebbero voluto iscrivere tra le proprie fila come uomo di potere. Quasi per caso si trovò a dirigere una diocesi grandissima, che oggi lo ricorda con affetto anche perché non perse mai l'umiltà di volere vivere in mezzo alla sua gente, come un prete di quella campagna lombarda in cui era nato.

Vogliamo attraverso queste righe ricordarlo con affetto ed essere vicini al vostro dolore nella certezza della resurrezione.

Ti salutiamo in Cristo

Il Concistoro della Chiesa Valdese di Milano

La pastora Daniela Di Carlo e i pastori Italo Pons e Giuseppe Platone (già segretario e presidente del CCCM)